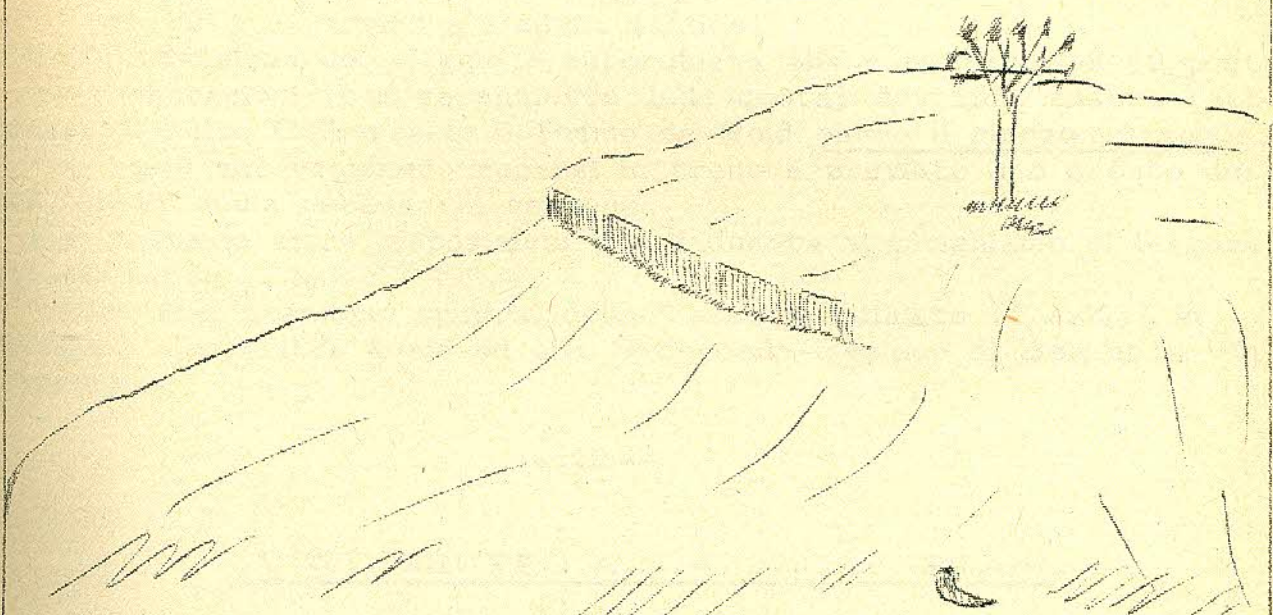




SEZIONE DI BELLUNO

GRUPPO "Gen. Pietro Zaglio"

SALCE



COL-MAOR

NOTIZIARIO DEL GRUPPO

=.=.=.=.=

=

"COL MAOR"

=====

Notiziario del Gruppo A.N.A. "Gen. Pietro Zaglio - Salce -
Anno II° - N. 2 - Pubblicazione bimestrale -

=====

Esce puntuale come un vecchio "Roschoff", salvo gravi calamità, come la tempesta bassa o la chiamata in massa al "Paradiso di Cantore" di tutti i collaboratori e responsabili.- Perciò "Tirate in banda!"

=====

ADUNATA NAZIONALE A TRIESTE

22 - 23 - 24 maggio 1965

Come avrete appreso da "L'Alpino", quest'anno la nostra tradizionale adunata avverrà a Trieste.- La sfilata si effettuerà Domenica 23.

Il Consiglio del Gruppo, onde agevolarvi, ha pensato di organizzare una autocorriera da 50 posti, con una spesa di L. 1.200.= a testa e con il seguente programma di massima :

Ore 4	partenza da Salce (sosta 1/2 ora a Udine)
" 8	arrivo a Trieste
" 15,30	partenza da Trieste per Redipuglia
" 18	partenza da Redipuglia
" 22	arrivo a Belluno (Salce)

L'effettuazione del viaggio é subordinata alla copertura dei 50 posti.

Le prenotazioni (con versamento della quota) dovranno essere fatte presso Narciso Colbertaldo o Primo da Rold entro il giorno 30 aprile.-

Per quelli che volessero recarsi in treno é previsto uno sconto del 40%, muniti della necessaria tessera.-

Per tutte le altre disposizioni per l'adunata vi preghiamo di leggere attentamente "L'ALPINO".-

Coloro che intendono munirsi della Tessera-Adunata (L.400) si rivolgano alla nostra Sede od alla Sede della Sezione di Belluno - Via Carrera.-

--oOo--

NUOVO GRUPPO A.N.A. A CAVARZANO

Il 19 marzo é una data che porta fortuna alla famiglia scarpona.-

L'anno scorso nello stesso giorno si é costituito il nostro Gruppo; quest'anno si é solennemente inaugurato quello della vicina frazione di Cavarzano.-

Al nuovo Gruppo "Col Maor" porge gli auguri più fraterni di vita operosa e fattiva in seno alla nostra organizzazione.-

Sono tempi un po' duri e difficili per certi sentimenti, quali l'amor di Patria, il senso del dovere, lo spirito di solidarietà, l'onestà e la dirittura morale dell'individuo.- E' quindi con vero piacere che vediamo aumentare e svilupparsi un'associazione d'arma che conservi tali sentimenti, che tramandi alle nuove generazioni le gesta gloriose dei nostri

padri e dei nostri fratelli che hanno sofferto, senza nulla chiedere come contropartita, e fatto anche olocausto della propria vita per un supremo ideale e dovere: la Patria.-

In questi gruppi, liberamente e spontaneamente creatisi, vengono ricordati anche i più oscuri, semplici ed umili episodi di "naia" alpina.- Attraverso il filtro meraviglioso del tempo sono giunti a noi solo i ricordi più belli e cari, quelli che ti fanno respirare "in più spirabil aere" e che ricordati con la modestia nostra propria, a volte, ti fanno venire un po' di "pel di pita" e, senza che ce ne avvediamo, danno un po' di bruciore agli occhi.-

E non ci vengano a dire che siamo delle donnette, degli illusi, degli sciocchi, dei malati di sentimentalismo. No! Sappiamo pure essere spensierati e rumorosamente allegri; però dentro abbiamo e vogliamo avere non un semplice "organo centrale dell'apparato circolatorio", ma un CUORE, un sentimento.-

Il Gruppo di Cavarzano si intitola alla memoria del s.ten. Bortolo Castellani, ufficiale del Battaglione "Uork Amba", immolatosi a Cheren (A.O.I.) ed al quale fu concessa la M.O. di cui vi trascriviamo la motivazione.-

Sottotenente CASTELLANI Bortolo di Ottavio, da Belluno - Battaglione Alpini "Amba Uork":

"Alla testa del suo plotone, a cui aveva saputo infondere l'altissimo spirito del quale si sentiva animato, in un arditissimo attacco a posizione montana, ricacciava il nemico con numerosi assalti a bombe a mano, cooperando decisamente alla conquista della posizione ed alla cattura di prigionieri; benché ferito e febbricitante, non abbandonava il reparto, concorrendo, con indomito valore, a stroncare i furiosi contrattacchi nemici. Rinunciando al altro comando che lo avrebbe allontanato dalla linea di combattimento e benché febbricitante, partecipava ad una sanguinosa azione che durava da varie ore, prendendo il posto di vari ufficiali rimasti feriti. Volontariamente si offriva poi per conquistare un posto avanzato, caduto in mano del nemico, e mentre trascinava i suoi uomini con superbo coraggio, cadeva colpito a morte. Magnifica figura di eroico combattente".-

Cheren (A.O.I.), febbraio-16 marzo 1941 (B.U. 1947)

Per meglio illustrare la figura di questo ufficiale alpino, caduto per la sua e nostra Patria nella lontana terra d'Africa, riporto quanto Manilio Barilli scrive nella "Storia del 7° Reggimento Alpini".-

"Val la pena di scendere alla narrazione episodica di quelle ore, perché ne emerge il valore degli uomini i quali, per quanto senza speranza, continuarono a battersi per amor d'Italia e per l'onore delle fiamme verdi. Un ufficiale e sette alpini ributtarono per oltre un'ora, a bombe a mano, il nemico. Caddero tutti morti o feriti, ma la loro resistenza permise l'arrivo dei rinforzi. L'alpino Carati strappava coi denti la sicurezza delle bombe che lanciava imperterrito, dichiarando che voleva far pagare care le ferite infertegli. I suoi commilitoni riuscirono ad allontanarlo dalla linea solo con la forza.

Una figura di eroe, bellunese puro sangue, che merita di essere ricordata in modo particolare, è quella del s.ten. di complemento Bortolo Castellani, che io conobbi da bambino e che in A.O. si portò veramente in maniera esemplare.-

Alle Cime Biforcute era già stato proposto per la medaglia d'argento sul capo per un comportamento che non è retorico definire eroico. Aveva rifiutato di essere trasferito ad altro comando lontano dalla linea, per non abbandonare i propri alpini: era febbricitante da due giorni, quando seppe che, a M. Samanna, tutti gli ufficiali erano rimasti feriti. Chiese ed ottenne allora di sostituirli, offrendosi anche di riconquistare una posizione avanzata caduta in mano al nemico. Durante tali azioni Bortolo Castellani, fedele al suo credo ed a tutta la sua vita di cittadino e combattente, cadeva alla testa dei suoi alpini incitandoli un'ultima volta al grido di "Viva l'Italia". E' certo in quel momento gli sorridevano alla mente le immagini lontane della sua sposa soave e della sua dolce bambina.-

Per avere un'idea di quale uomo, di quale alpino sia stato Bortolo Castellani, bisognerebbe leggere il suo epistolario che è tutto infiammato, come ben dice il Gen. Olmi Roberto in un suo memorabile scritto sullo "Uork Amba", dal più santo amor patrio. Così afferma l'Olmi: "Egli (Castellani) fece di ogni suo respiro consapevole dono alla Patria, fino al sacrificio estremo".-

Dem.

MONUMENTO AI CADUTI DI SALCE

Il Consiglio ha tenuto una riunione per l'esame di alcuni argomenti che verranno discussi ed approvati dall'assemblea dei capi-famiglia, assemblea che verrà convocata non appena si avranno delle basi sicure, come il progetto definitivo e la messa a disposizione del terreno necessario.-

Sono stati presi i necessari contatti e le trattative sono a buon punto.- "Col Maor" vi terrà informati degli sviluppi dell'iniziativa e delle offerte che perverranno direttamente al nostro Gruppo.- Per il momento, senza alcuna sollecitazione, abbiamo registrato due offerte di 5.000 lire ciascuna.-

Sarà veramente da rimboccarsi le maniche, sia finanziariamente, sia come prestazioni d'opera diretta e nostra, ma pensiamo senz'altro di riuscire con l'apporto generoso di tutta la popolazione.-

COSE DI CASA NOSTRA

* La situazione soci regolarmente tesserati alla data del 1° aprile: n° 73 iscritti

La situazione finanziaria, non avendo debiti, la dobbiamo considerare "florida", dato che un piccolo fondo di cassa esiste sempre ed il nostro cassiere lo difende con le unghie contro l'invasione delle spese.-

- * "Col Maor" porge un cordiale saluto ad Angelo Schiocchet - il "Lupo delle Tofane" - che quest'anno ha voluto far parte del nostro Gruppo.-
- * L'alpino De Biasi Arcangelo é stato colpito negli affetti più cari dalla scomparsa della mamma.- "Col Maor" porge sincere condoglianze.-
- * Libri a disposizione della nostra bibliotechina di Gruppo: Storia del 7° reggimento Alpini - Storia del 4° Alpini - Storia del 5° Alpini - Vita dell'Ottavo - Centomila gavette di ghiaccio - Riti ratata di Russia - Agli Alpini.-
- * E' pervenuta ai familiari di Bortot Giuseppe, disperso in Russia, la notizia che deve essere considerato ufficialmente deceduto.- E' l'ultimo atto di quella triste storia che ha colpito decine di migliaia di nostri soldati, ingoiati dalla steppa ghiacciata in quella triste e martoriata ritirata dell'inverno 1942-43.- Per molti anni genitori, spose e fratelli hanno alimentato nel loro intimo una pallida fiammella di speranza.- Come uno stoppino consunto, ora la fiammella, dopo un ultimo, timido guizzo, si é definitivamente spenta.-
- * Pochi soci non hanno ancora provveduto all'acquisto del bollino per il corrente anno 1965.- "Col Maor" rivolge loro l'ultimo invito per fare quello che non é altro che un dovere verso l'Associazione.- Questo sarà pertanto l'ultimo invio del notiziario, se non provvederanno a sistemare la loro posizione associativa.-

26 OTTOBRE 1917 - 21 MARZO 1965

Ho accompagnato un "vecio" della guerra 1915-18 in un paesino sulle rive del Garda per incontrare il suo "comandante".-

Erano 47 anni suonati che non si rivedevano.- L'ultima volta si erano visti il 25-26 ottobre del 1917, quando venne l'ordine di abbandonare quelle posizioni che avevano vittoriosamente conquistato e difese.-

Erano i giorni di Caporetto: molti caddero, altri furono fatti prigionieri, pochi riuscirono a sfuggire.-

Non si riconoscevano più. Avevano 24 anni quando dovettero abbandonare il M. Rosso; si ritrovavano di fronte a 72 anni.- I nomi erano rimasti fissi nelle loro memorie. Si abbracciarono, si baciarono.-

E subito, di colpo, ritornarono indietro di cinquant'anni e si tuffarono nei loro ricordi, negli episodi vissuti a faccia a faccia dell'Austriaco sulle Tofane, sulla Bainsizza.-

I loro visi ripresero una fisionomia nota, come uscissero adagio, adagio dalla nebbia. I ricordi erano costellati dai nomi di ufficiali: Masini, Forcellini, Polin, Sartorelli e di Alpini: Sopelsa, Balbinot, Benvegnù, Dell'Osbel e via via tanti altri traditi dalla memoria, ma messi ancora nell'azione episodica di quei giorni; scolpiti indelebilmente nelle loro menti.-

- Ti ricordi quella pallottola che ti misurò la manica della giacca?
- Si ricorda quando fece disporre la mia mitraglia sul fianco destro dei "Tognin"?
- Che sete!... Avevo fatto sciogliere sapone nell'acqua per la "Maxim" perché gli alpini non la bevessero... ma proprio io fui il primo a berla... che sete!
- Ah!... Quanti anni sono passati... Ma se ci fossero stati tre reggimenti alpini, gli Austriaci non sarebbero mai arrivati a Caporetto... Che giorni!... ce ci presero in trappola tutti... Venne l'ordine di salire a q. 1678 dello Stol alle 10, mentre già da due ore gli Austriaci erano a Caporetto... Che pazzia!... Quanti morti, che confusione....-

E dalla bocca del "vecio" s.ten. (di allora) Piacentini uscivano chiare frasi che sintetizzavano e concretizzavano in poche parole una situazione, un fatto.- La mente vivace viveva ancora quei momenti e sembrava quasi che desse brevi ordini ai suoi alpini del "Belluno".-

Grazie "vecio" per aver portato tanta gioia e commozione nell'animo di un altro "vecio", il suo sergente Dell'Eva.-

Speriamo vivamente di rivederla in settembre prossimo per quella adunata-ritrovo che, assieme ad altri ufficiali di questo glorioso battaglione, ha programmato e che sembra debba avere sicura attuazione!

Dem.

Notiziario "COL MAOR": Collaboratori = Tutti i Soci
Responsabile (delle manchevolezze e delle dimenticanze) = Mario Dell'Eva.-

Salce, Aprile 1965